

10

DIALOGI DI AMORE, COMPOSTI
PER LEONE MEDICO, DI NA
TIONE HEBREO, ET DI
POI FATTO CHRI
STIANO.



M.



XLI.

Coll. Soc. Insu Salm. ex dono Regum.

M A R I A N O L E N Z I
A L L A V A L O R O S A M A D O N N A A V
R E L I A P E T R V C C I .

V antichissima usanza delli scrittori di
Egitto, i santissimi libri da loro scritti
indirizzare à Mercurio: percioche essi
stimauano, che tutte l'arti, tutte le scien-
tie, tutte le belle cose fussero state da
Mercurio ritrouate, & che à lui, come ad inuentore
d'ogni cosa, si conuenisse render gratia di ciò che l'huo-
mo imparaua ò sapeua. Et per questo Pythagora, &
Platone, & molti altri gran philosophi andarono per
imparar philosophia in Egitto, & per lo piu l'appre-
sero dalle colonne di Mercurio, lequali erano tutte pie-
ne di sapientia, & di dottrina. Io similmente Valoro-
sa Madonna giudico ciò che si può fare da coloro c'hau-
no conosciuta l'altezza dell'animo uostro, conuenirsi à
noi, & che i loro bei pensieri nutriti dal diuino spiri-
to uostro, si debbino riuolgere in noi, & in honor del
uostro nome, quanto possono affaticarsi: conciosiacosa
che non meno imparino le uere uirtu nell'essempio della
uita uostra, che faceffero quelli antichi philosophi nel-
le colonne di Mercurio: che, se, quale sia la nobilita,
l'altezza, la gentilezza dell'animo uostro, si pon men-
te; quanta l'honestia, la cortesia, la gratia, si riguar-
da; quale la prudentia, l'accorgimento, la sapientia,
si considera; & finalmente à parte à parte ogni uostra
uirtu si rimira; uedesi certo dalli ingegni purgati al-
tro non esser la uita uostra se non uno specchio, & una
Idea del modo come si conuenga uisere alli altri: &

DIALOGO PRIMO DI AMORE,
DI LEONE HEBREO.

PHILONE ET SOPHIA
INTERLOCUTORI.

Ph.

L' conoscierti ò Sophia, causa in me amo-
re e desiderio. S O. Discordanti mi paio

I

no ò Philone questi effetti, che la cognis-
tione di me in te produce: ma forse la
passione ti fa dire così. P H I. Da tuoi

discordano, che sono alieni d'ogni corrispondentia. S O.
Anci fra lor stessi son contrarij affetti della uolonta, a-
more et desiderare. P H I. Et perche contrarij? S O. Per-
che le cose che da noi son stimate buone, quelle che hauria-
mo et possediamo l'amiamo; & quelle, che ci mancano,
le desideriamo; di modo che quel che s'ama, prima si desi-
dera; & dipoi che la cosa desiderata s'è ottenuta, l'a-
more uiene, et manca il desiderio. P H I. Che ti muoue ad
hauere questa oppenione? S O. L'essempio delle cose, che
sono amate et desiderate. Non uedi tu che la sanita, quan-
do non l'hauriamo, la desideriamo? ma non diremo gia
amarla: & poi che l'hauriamo, l'amiamo, et non la desi-
deriamo. Le ricchezze, le heredita, le gioie, innanci che si
habbino, son desiderate & non amate; dipoi che si sono
hauute, non si desiderano piu, ma s' amano. P H I. Benche
la sanita & le ricchezze quando ci mancano non si poss-
sino amare, perche non l'hauriamo; nientedimeno s' ama-
no d'hauerle. S O. Questo è un parlare improprio, il di-
re amare, cioè di uolere hauere la cosa: che si uol dire
desiderarla: perche l'amore è della medesima cosa amato